

**Omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,
in occasione della Messa del Crisma
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 17 aprile 2025**

Carissimi confratelli,

L'anno scorso vi dicevo: grazie, grazie, grazie! Quest'anno, vi dico ...: grazie, grazie, grazie!
Chiedo scusa per la mancata originalità.

Vi siete resi conto che nessuna lettura, questa mattina, parla di voi? Nessuna parola su di voi, come Presbiteri. Dunque: anche quando non venite citati o ricordati da nessuno - basta pensare alle Suore di clausura e ai Monaci per capire che questo di per sé non accade mai, anche se la loro preghiera non è che sia un riconoscimento pubblico, ma piuttosto discreta e silenziosa - in ogni caso, sappiate che almeno io vi dico non solo grazie, ma tante grazie! Lo sappiano tutti in Diocesi, il Vescovo vi dice grazie!

Bisognerà aspettare la celebrazione di questa sera, esattamente dopo la prima e la seconda lettura, per sentire finalmente parlare degli apostoli a cena con Gesù.

Eppure, introducendo le domande che vi farò a breve per offrirvi l'opportunità di rinnovare le vostre promesse, la liturgia prevede che io dica:

Nella memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli apostoli e a noi il suo sacerdozio. (Dalla liturgia della Messa Crismale)

Quindi, è normale che proprio oggi nella memoria annuale del giorno in cui il Signore ci comunicò il suo sacerdozio, non ci sia nessuna lettura in questa Santa Messa che riguardi esplicitamente questa vostra chiamata, questa vostra vocazione apostolica sacerdotale e presbiterale ben precisa?

Un motivo si trova, forse, nel fatto che il rinnovo delle promesse sacerdotali è stato introdotto da Paolo VI dopo la riforma liturgica del Vaticano II. E poi, da sempre, anche nel rito ambrosiano questa è la Messa del Crisma, dedicata alla benedizione degli oli che riguardano la comune vita cristiana "cresimata" di tutti i battezzati!

Eppure, in questa messa tutta la vostra parte c'è. In modo originale, nei due sensi della parola, ma c'è. Si fa riferimento alla vostra insostituibile identità. Quando rinnoverete le promesse, ogni domanda che vi farò si concluderà portandovi oltre voi, sarete spinti, anzi proiettati verso gli altri! E qui troviamo il senso originario della parola: ordinazione, ordinati...: puntare la freccia, indicare, evidenziare altro...

Perché vi chiederò:

Volete rinnovare le vostre promesse..., davanti al popolo santo di Dio?

Volete confermare i sacri impegni assunti... verso la sua Chiesa?

Volete lasciarvi guidare dall'amore... per i vostri fratelli?

È dunque normale, è proprio nella logica del nostro ministero, della nostra ordinazione, di non essere al centro dell'attenzione, di venire quasi dimenticati. Perché non c'è altro scopo al vostro sacerdozio ministeriale, se non gli altri:

tutto davanti al popolo santo di Dio,

tutto verso la sua Chiesa,

e tutto per i vostri fratelli.

Se c'è una gerarchia nella Chiesa è questa: il popolo Santo di Dio, la comunità ecclesiale, l'essere fratelli e sorelle. La nostra ordinazione non serve ad essere personalmente più vicini a Dio, non è il massimo della vita cristiana e non porta più velocemente al Cielo.

Abbiamo però un insigne privilegio, quello di promuovere la vocazione profetica di chi è stato battezzato. Affinché lei, affinché lui, affinché i cosiddetti laici, vivano e sperimentino il loro essere profeti, sacerdoti e re, in particolare, profeti secondo Isaia. Quell'essere profeta che Gesù dichiarerà definitivamente compiuto con la sua venuta.

In quella sinagoga, quel girone dell'inizio del suo ministero pubblico, Gesù cominciò a dire loro, cioè a tutti i partecipanti alla preghiera in sinagoga: *oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato* (Lc 4,21). Egli cominciava solo a dire quello che tutta la sua vita pubblica stava per comunicare, in particolare, con la sua morte e risurrezione: *oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*.

Carissimi, siamo dunque Presbiteri perché ogni battezzato possa assumersi quello che è, quello che si è compiuto definitivamente nel Signore Gesù e continua nei discepoli tutti: *il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annuncio!* (Lc 4,18-19)

Gli oli sacri ce lo ricorderanno, tutti i cristiani vengono consacrati perché siano resi partecipi, sempre ed ovunque, della missione di Cristo redentore.

Ogni volta che nasce nel battesimo un cristiano, ogni volta che viene unto dal crisma un discepolo, ogni volta che viene riconciliato un peccatore, ogni volta che viene consolato un malato, ogni volta che nasce una famiglia nel matrimonio, ogni volta che dopo la predica, predica la vita del cristiano, ogni volta si compie oggi la profezia d'Isaia compiuta in Gesù.

L'essere cristiano è profetico o non è! Esiste, lo abbiamo sentito, *per fasciare le piaghe, proclamare libertà, consolare, dare una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto!*

Eccola, la divina cristiana vocazione, quell'unica e variegata vocazione cristiana che il nostro sacerdozio ministeriale deve avviare, muovere e promuovere. I discepoli di Cristo, tutti, vengono *chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio, perché coloro che li vedranno riconoscano che essi sono la stirpe benedetta del Signore.* (Is 61,11)

Quando san Giovanni nell'Apocalisse, appena sentita, canta la sua ammirazione per il Signore Gesù, con quale motivazione lo fa? Risponde lui: perché il Signore Gesù *ha fatto di tutti noi, un regno, cioè sacerdoti per il suo Dio e Padre.* (Ap 1,6)

Dio mio, carissimi confratelli, quanto è grande il nostro compito apostolico sacerdotale. Niente di meno che rendere possibile a tutti, una cosa sola: vivere Cristo. Renderci quasi invisibili perché Cristo venga reso visibile ben oltre noi. Proprio come diceva Giovanni Battista: serve che io diminuisca perché Cristo cresca in tutti...

Il nostro sacerdozio non esiste per sé. Serve il sacerdozio regale di tutti, anche il nostro. Ma se questo unico scopo del nostro ministero non appare subito, va bene comunque! Guardate che sovente siamo noi stessi i più difficili da convertire... E poi, neanche a Nazareth quel giorno quando Gesù diceva "tutto è compiuto", si è manifestata subito una bella consapevolezza cristiana. Pazienza e Speranza, con tutti, a cominciare da noi stessi!

Cari fratelli e sorelle qui presenti, dopo aver chiesto ai Presbiteri di rinnovare le loro promesse, vi esorterò: pregate per i vostri Sacerdoti e per il vostro Vescovo (aggiungete tranquillamente anche i Diaconi!) *perché vi conducano a lui, Cristo, unica fonte di salvezza!* (Dalla liturgia della Messa Crismale)

Nella preghiera all'inizio di questa Santa Messa, quando ho recitato "noi", si parlava di "voi":

O Padre,

che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo, concedi a noi, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. (Dalla liturgia della Messa Crismale)

Dunque, cari fratelli e sorelle, voi che siete *partecipi della consacrazione di Cristo per essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza* oggi tocca a voi testimoniarlo a noi, cioè rendere grazie per quello che siamo davvero a nome di Cristo, né più e né meno!

Pregate dunque per, e assieme ai vostri presbiteri, perché accada sempre come a Nazareth: *nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui* (Lc 4, 20). Se riusciamo in tutto, non solo nella liturgia, ad aver insieme gli occhi fissi su Gesù, allora sì, si potrà dire: *oggi si sta compiendo la Scrittura* (Lc 4,21)! C'è la Chiesa, ci siete voi, ci siamo noi per voi, ci siamo tutti, per Cristo, con Cristo e in Cristo. Amen!